



Papa Francesco

Anche i religiosi stiano attenti alla tentazione del clericalismo

Il Pontefice ha recentemente dedicato un libro-intervista alla vita consacrata.



“Credo che il processo di internazionalizzazione della vita consacrata sia determinante”. Lo afferma Papa Francesco nel libro-conversazione “La forza della vocazione. La vita consacrata oggi” con Fernando Prado (ed. **Dehoniane**). Consapevole che “non è una cosa nuova”, il pontefice evidenzia che “negli istituti ormai non è raro vedere superiori o superiore generali che provengono da altri continenti”. “È chiaro che la provenienza di superiori e superiore generali da continenti non più europei od occidentali è una realtà che diviene sempre più grande” Aggiunge Papa Francesco, che il **2 febbraio alle 17.30 presiederà nella basilica di San Pietro in Vaticano** la messa in occasione della giornata per la vita consacrata. Il Pontefice la considera “una buona notizia”.

“La Chiesa sta rendendo sempre più visibile questo cambiamento di volto, frutto della sua storia e della meraviglia dell’evangelizzazione”. Un fatto che testimonia come “si stanno facendo passi importanti verso l’interculturalità e l’internazionalizzazione nella vita consacrata da cui non si può tornare indietro”. “Le antiche Chiese occidentali, che sono state missionarie, ora vengono ripagate dai frutti ab-

bondanti - ribadisce il Papa -. Oggi la Chiesa e le vocazioni si rafforzano là”.

Riferendosi allo “stile di formazione”, Francesco sostiene che “deve valorizzare la persona così com’è”. “Deve valorizzare i candidati o formandi, ragazzi e ragazze, così come vengono, per accompagnarli, poco a poco, secondo i principi del carisma”. “Viceversa - sottolinea il Papa -, lo stile poliziesco, uno stile che vuole controllare la persona perché adempia alle regole e a quello che viene ordinato. Se non adempie, allora la si scarta. In questo caso non c’è un accompagnamento alla sua crescita”.

“Una delle conseguenze di una cattiva formazione che più mi preoccupa è il clericalismo - continua il papa -. Non c’è dubbio che sia una delle perversioni più gravi della vita consacrata. È una perversione in quanto perverte quella che è la natura della Chiesa, del santo popolo fedele di Dio”. Nelle parole del Papa la convinzione che “non c’è bisogno di essere chierici per essere clericali”. “Esiste un clericalismo che si manifesta nelle persone che vivono con atteggiamenti da ‘segregati’, con la puzza sotto il naso. Sono quelli che vivono una specie di atteggiamento aristocratici-

co rispetto agli altri. Il clericalismo è un'aristocrazia".

“Credo veramente che dobbiamo camminare verso un sempre maggiore riconoscimento della dignità della donna nel mondo e anche nella Chiesa”, afferma il papa in un altro passaggio del libro. Il Pontefice ribadisce che “progredire nell'uguaglianza è una cosa buona”. “Tuttavia - segnala - nemmeno le religiose che assumono stili maschili mi convincono del tutto. Non è necessario smettere di

essere donne per diventare uguali”. Indicando il servizio come “la nostra caratteristica”, il Papa afferma che “purtroppo, nell'immaginario collettivo, le religiose sono state spesso considerate ingiustamente di secondo livello e, a volte, le si è utilizzate come servitù”. “Quando vedo, per esempio, che vi sono chierici con due o tre religiose al loro servizio, sebbene si paghi loro il dovuto, mentre ci sono tante altre donne che hanno bisogno di lavorare, non mi piace”.

